

La storia

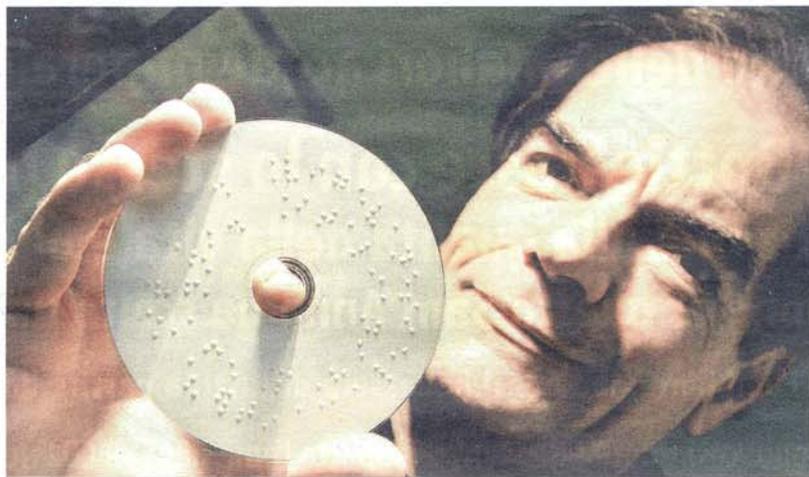
ELISABETTA FAGNOLA
CELLE ENOMONDO (At)

Leggere allo stesso tempo con gli occhi e con le dita, carte da gioco, cd, spartiti musicali, l'etichetta di una bottiglia di vino.

Intrecciare i due mondi, il Braille e il «nero», come lo chiamano gli stampatori: «Noi mettiamo i puntini su tutto» recitano le cartoline di Natale inviate in giro per l'Italia con gli auguri del Club Italiano del Braille, leggibili dagli occhi e dalle dita. Sono partite da Celle Enomondo, 300 abitanti tra i vigneti dell'Astigiano, dove nascerà tra poco la prima stamperia del progetto «AzzaBraille», presentato a Milano dall'Unione ciechi della Lombardia.

«E' il Braille per i vedenti» sintetizza Antonio Azzalin, ingegnere, fisico e ricercatore astigiano, 62 anni appena compiuti, la maggior parte passati fra l'Italia e la Francia a collegare il mondo dei vedenti a quello di chi non può farlo, nella vita quotidiana, nella fotografia, nell'arte, nella musica. «I ciechi conoscono il Braille, siamo noi che dovremmo imparare a comunicare con loro - spiega Azzalin - ogni prodotto, cd, confezione di alimenti dovrebbe essere scritta nelle due lingue, dovrebbe essere semplice inviare un augurio a un amico anche in Braille».

Tecnicamente, non così facile: «Finora il procedimento era complesso, i puntini forati del Braille sugli alimenti si schiacciano e diventano illeggibili, sui cd non sono possibili, le carte da gioco non scorrono, qualsiasi



Inventore
Antonio Azzalin, ingegnere astigiano, con uno dei cd scritti in Braille utilizzando l'inchiostro e le stampanti frutto di un progetto di ricerca presentato all'Unione ciechi della Lombardia

Cd e biglietti d'auguri "Il mio Braille pensato anche per chi vede"

supporto dev'essere fatto ad hoc per poter applicare il Braille». A lui è «bastato» un inchiostro e un nuovo prototipo di stampante, conservata per ora nello studio di Milano: «Serviva un modo economico per sovrascrivere i testi su cose già esistenti, la copertina di un disco, una bottiglia di vino, un biglietto di auguri, che mantenesse i colori e le scritte

per i vedenti, ma che anche i ciechi potessero leggere». Il progetto parte da qui: dieci anni di studio e poi la messa a punto, con Club Italiano del Braille e Unione ciechi, di un inchiostro gommoso e trasparente e di un prototipo di stampante che lo possa applicare. I puntini

Personaggio

Antonio Azzalin, ricercatore astigiano, ha iniziato studiando gli infrarossi nel settore medico. Nel 1988 crea il «Pilot light», rilevatore a infrarossi per non vedenti realizzato con Università e istituto «Ferraris» di Torino e l'Unione ciechi, applicato a Firenze in via sperimentale, poi in altre 16 città italiane. Col fotografo Michel Boisgontier, non vedente, ha ideato un sistema a infrarossi che sulla macchina fotografica permette di individuare inquadratura ed esposizione delle immagini. Tra i progetti, un software per tradurre i caratteri in Braille.

su tutto: «Ho cominciato con una grappa artigianale prodotta nel mio paese, poi con gli album del jazzista Franco Cerri, con cui è nata amicizia e collaborazione».

Ogni stampa, dieci centesimi di euro, porte aperte a case discografiche, produttori di vino e albergatori che vogliono stampare il numero delle stanze in Braille sulle maniglie delle porte. E ancora, carte da gioco «bilingue» perché ciechi e vedenti possano giocare insieme, spartiti musicali. Ma un problema c'è: «Chi mi ha contattato per chiedere l'esclusiva non ha capito molto della mia filosofia, cioè rendere l'uso del Braille più ampio ed economico possibile - aggiunge Azzalin - ma non ci farebbe male mostrare ogni tanto il lato buono di noi stessi».

RICERCA
Un metodo di stampato da un progetto con l'Unione ciechi